

# Confronto sul commercio

FAVOREVOLE BRUNETTO BOCO (UIL)

## «Servono dei limiti, guadagnano solo i big»



Era ora, appoggeremo la proposta. La tanto vagheggiata e decantata spinta ai consumi non c'è stata

■ ROMA

«**ERA ORA.** Da tempo era emersa nel settore l'esigenza di limitare le liberalizzazioni degli orari dei negozi. Non ho ancora avuto la possibilità di approfondire la proposta della Lega, ma a grandi linee direi che la direzione è quella giusta e noi la vediamo assolutamente con favore e la appoggeremo». Così Brunetto Boco, segretario generale di UIL-TuCS, la federazione turismo, commercio e servizi della Uil.

**Oltre ad apprezzare la riduzione della possibilità delle aperture domenicali, che altro servirebbe in materia, a vostro avviso?**

«C'è la necessità di riaprire per gli enti locali la possibilità di derogare, entro certi limiti, alla normativa. Il che vuol dire facoltà di apertura nella stagione turistica per le località vacanziera, ma anche per i poli fieri-

stici come Milano, o le città d'arte come Roma, Firenze o Venezia».

**Perché non apprezzate la riforma Monti?**

«Perché si è dimostrata un forzatura, che non è andata a vantaggio dei consumatori né dei commercianti. Si è passati da un eccesso a un altro. Gli unici a guadagnarne sono stati i gruppi distributivi più forti, a spesa del piccolo e medio commercio, che ne ha sofferto, specialmente nelle città di provincia».

**La flessibilità non ha modernizzato l'offerta, venendo incontro ai consumatori?**

«Già prima c'era la possibilità per i consumatori di fare acquisti lungo un amplissimo arco orario. Ora che possono farlo anche la domenica non è che acquistano di più, semplicemente spalmano anche sulla domenica gli acquisti che già facevano prima. La vagheggiata e decantata spinta ai consumi non c'è stata».

**Che impatto ha avuto sull'occupazione la liberalizzazione delle aperture dei negozi?**

«Le norme attuali non hanno avuto nessun impatto positivo. È una barzelletta dire che è aumentata l'occupazione».

**Nella grande distribuzione è però cresciuta: Federistribuzione parla di 16 mila posti di lavoro.**

«Ma quale occupazione ha generato? Sono aumentati i lavori precari, i contratti a termine, il part-time a poche ore, l'interinale. Ma sull'occupazione complessiva del commercio non c'è stato un effetto positivo, anzi».

Alberto Pieri

